



Un mese al seguito di

Cristo

La vita di Gesù invece che prendere la forma degli avvenimenti eccezionali, già dagli inizi si presenta sotto l'aspetto della normalità, quasi banale. È un bimbo con sua madre, un giovane in mezzo alla folla, un predicatore itinerante con degli amici dai mestieri più comuni. Insomma veniamo a contatto, nei vangeli di queste domeniche, con situazioni che sono simili alle nostre e che ci invitano a trovare Gesù Cristo nella semplicità della vita quotidiana.

A noi occorre una sicura conversione dello sguardo per mettere le nostre vite nella direzione tracciata da questi vangeli. Si tratta di guardare le cose con gli occhi del cuore, un cuore che, grazie a Dio, è stato messo in situazione di conversione dal Battesimo. Attraverso questa conversione esso bisogna che sia reso costantemente aperto e accogliente. Occorre purificarlo da tutte le rappresentazioni e dai modi di immaginarci il Signore che man mano ci siamo dati. Questi il più delle volte ce lo fanno ricercare in forme di santità molto irreali, fuori dal mondo. Lo Spirito soffia dove e quando vuole e può essere là dove noi meno ce lo aspettiamo. Mentre la parola di Dio ci dice "Convertitevi perché il regno di Dio è vicino", cioè già presente e operante. È proprio il messaggio della domenica ultima del mese nella quale proclamiamo il vangelo delle Beatitudini. Esso mette in primo piano non il fare qualcosa, ma l'essere. E la misura del nuovo modo di essere sta nel mettere al centro il rapporto con Dio, la sua giustizia, l'importanza riservata a Gesù, riconosciuto presente nei suoi fratelli più piccoli. In questo modo la prima domenica di febbraio solleciterà i seguaci di Gesù a non chiudersi nel guscio delle proprie devozioni, ma ad essere luce del mondo e sale della terra.